

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Domenica
22 aprile 2012

88^a Giornata
per l'Università
Cattolica

Il futuro
del Paese
*nel cuore
dei giovani.*

Conoscere, partecipare, sostenere

Supplemento a Famiglia Cristiana n. 16 del 15 aprile 2012
Direttore responsabile: Antonio Sciortino - Settimanale registrato presso il Tribunale di Alba il 7/9/1949 n. 5 - P.I.
SPA - S.A.P. - D.L. 353/2003 L. 27/02/04 N. 46 - a.1 c.1 DCB/CN. Contiene IP

5 sedi - 14 facoltà - 42.000 studenti



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



GIORNATA UNIVERSITARIA

Un circolo virtuoso: Associazioni e Parrocchie

Una feconda alleanza che potrà risvegliare la passione educativa dei cattolici

Pubblichiamo uno stralcio della relazione del vescovo Mariano Crociata, segretario generale della CEI, al convegno promosso da Azione Cattolica e Università Cattolica in vista dell'88ª Giornata universitaria sul tema "Comunità cristiana, associazionismo, università. Luoghi dell'educazione", tenutosi in UC il 20 marzo 2012.

Il legame tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore – l'Università dei cattolici italiani –, l'Azione Cattolica e il tessuto delle diocesi e delle parrocchie d'Italia, affonda le sue radici nella storia del nostro Paese, almeno dai primi decenni del secolo scorso. Tale legame viene riportato all'attenzione opportunamente in questo decennio in cui la Chiesa in Italia si fa carico del compito urgente dell'educazione. In questo modo l'evolvere della storia e della cultura, con le sfide che lanciano alla missione cristiana delle nostre comunità, solleva qualche domanda e impone una verifica, come del resto espressamente richiesto dagli Orientamenti pastorali (cf. EvbV 4 e 53). Domande e verifiche si possono ricondurre a due questioni di fondo: come ciascuno sta facendo – per così dire – il proprio mestiere e qual è il grado di intensità della circolazione nei rapporti tra Università Cattolica, Azione Cattolica e diocesi e parrocchie. Le due questioni sono strettamente legate, poiché il livello di vitalità di ciascuna realtà – fatta salva la natura sacramentale della Chiesa – e lo scambio tra di loro si condizionano a vicenda. Una realtà sempre meno viva riuscirà con fatica a stare in comunicazione con altre, e d'altra parte la povertà di scambi è destinata ad accentuare una qualità già scadente. Senza evadere verso un passato idealizzato da una retorica di circostanza né cedere al disfattismo riguardo alle aspettative per il futuro, si tratta di assumere il presente con le sue potenzialità e le sue opportunità, a partire dalla coscienza di una questione di

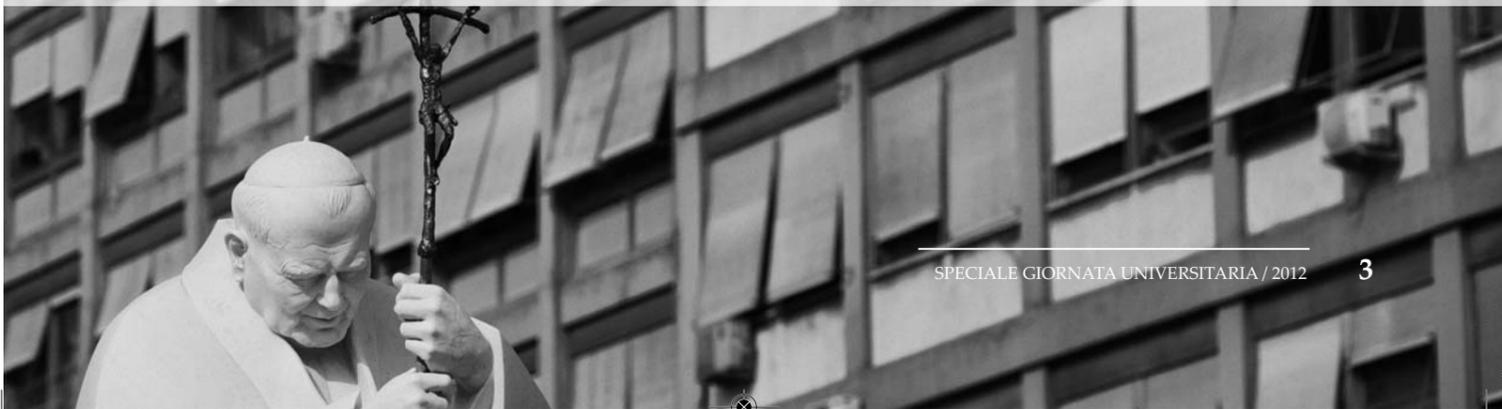
fondo che inquieta e interpella. La fede è sfidata sempre nel rapporto con il mondo e con l'alterità, correndo il rischio di oscillare tra la tentazione della chiusura e quella della assimilazione. Questa sfida si è fatta quanto mai insidiosa nella nostra stagione di tarda modernità decadente. C'è da chiedersi quanto di ciò che l'evangelista Giovanni chiama il mondo – riferendosi non alla creazione di Dio, ma al mondo che si chiude e si oppone a Dio – non si sia insinuato e insediato dentro l'orizzonte credente ed ecclesiale. Nell'incontro con la Curia Romana del 22 dicembre scorso Benedetto XVI riconosceva: «Il nocciolo della crisi della Chiesa in Europa è la crisi della fede. Se ad essa non troviamo una risposta, se la fede non riprende vitalità, diventando una profonda convinzione ed una forza reale grazie all'incontro con Gesù Cristo, tutte le altre riforme rimarranno inefficaci» (Benedetto XVI, *Discorso agli Em.mi Signori cardinali, alla Curia Romana e alla Famiglia Pontificia per la presentazione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2011). L'esigenza di essere al passo con i tempi rischia in non pochi casi di diventare un varco attraverso cui si fa strada una mondanizzazione delle coscienze dei credenti prima ancora di quella delle strutture e delle organizzazioni. Ai singoli e alle istituzioni si dirige pressante l'appello a custodire una fede genuina e forte, coltivata nella ordinata comunione della Chiesa.

A tal fine, c'è bisogno innanzitutto di una tensione spirituale, che deve essere inseparabilmente personale ed ecclesiale, protesa verso quella «misura alta della vita cristiana ordinaria» (Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, 319) che è la santità: questa devono cercare e hanno il compito primario di promuovere ciascun fedele e tutte le istituzioni e aggregazioni ecclesiali. In particolare e da que-

sto punto di vista, la vocazione dell'Azione Cattolica può racchiudersi nella missione di coltivare un cristianesimo ordinario accessibile a tutti, capace di coniugare santità e vita quotidiana nel servizio ecclesiale e nelle molteplici forme di presenza sociale. Alle comunità ecclesiali è chiesto – nel quadro della loro azione pastorale – di cercare e coltivare un senso di fede e una appartenenza di crescente consapevolezza e maturità culturale. All'Università Cattolica è affidato il compito di servire i cattolici italiani con una offerta di personale e di strumenti culturali che facciano crescere nelle nostre comunità e aggregazioni fedeli consapevoli e attrezzati, presenze ecclesiali motivate e convinte nel loro servizio alla comunità cristiana, laici credenti capaci di sviluppare una azione sociale luminosa e di portare in ogni ambito di vita un contributo al bene comune, a partire dal senso della identità e dignità della persona umana nel concerto della vita associata.

Attraverso questa feconda alleanza, e mediante l'operare congiunto di tutti i soggetti interessati, i cattolici potranno risvegliare quella passione educativa che ha fatto grande la loro storia e offrire un contributo essenziale all'intera società italiana. Le ricadute concrete di questa azione sono facilmente immaginabili. Di tale contributo il nostro Paese ha bisogno. Infatti la crisi culturale e spirituale che stiamo attraversando è altrettanto seria di quella economica. Sarebbe dunque illusorio cercar di risolvere quest'ultima senza contrastare l'altra. Ecco perché la sfida educativa, oggi, è qualcosa che tocca un interesse prioritario della Chiesa cattolica, come mostrano gli Orientamenti pastorali. Qui si condensa l'impegno e la preoccupazione dell'ora presente, come – siamo convinti – l'impegno e la preoccupazione di ogni uomo e di ogni donna di buona volontà.

Nella foto:
La statua di
Giovanni Paolo II
davanti al
Policlinico
Gemelli, a Roma.
© A. Aschedamini





Il valore ecclesiale di una "Giornata"

GU E CHIESE LOCALI

Le ragioni per valorizzare un impegno annuale

Le "Giornate" che una parrocchia si trova a celebrare sono ormai numerose e può accadere che ciascuna di esse riceva quella poca considerazione che si riserva alle cose ormai scontate, su cui non ci si attarda troppo a riflettere.

Vorrei soffermarmi a considerare le ragioni per cui una comunità cristiana invece dovrebbe mostrare interesse, almeno in questa Giornata, ad una delle istituzioni che possono dare qualità all'azione pastorale di parrocchie e diocesi.

Lo faccio schematicamente, con tre considerazioni: chi vuole troverà nel materiale che l'Università invia ogni anno ai soggetti pastorali spunti per approfondire.

1. La prima ragione è che l'Università Cattolica contribuisce alla formazione culturale di molti giovani in una prospettiva di ispirazione cristiana, li prepara a vivere da uomini e donne consapevoli e impegnati a dare il proprio contributo alla società, forma la futura classe dirigente. Quando ci viene da lamentarci della qualità della classe dirigente del nostro Paese e a constatare la scarsa presenza e iniziativa dei cattolici, dobbiamo interrogarci su che cosa stiamo facendo per contribuire alla preparazione dei professionisti, degli economisti, dei politici di domani. L'Università Cattolica è una strada importante, di qualità.

2. L'Università Cattolica, nata dall'anima dell'associazionismo popolare

della Chiesa italiana di inizio '900 – chi non ricorda il contributo dato alla sua fondazione da Armida Barelli? – ha a cuore la crescita della cultura di tutti, e non solo delle élites culturali del nostro Paese. Lo fa, affiancando all'attività scientifica e accademica attività e strumenti che mette a disposizione delle Chiese particolari e delle parrocchie, perché possano avere aiuti per i progetti culturali locali. Non basta infatti lamentarsi della poca consistenza del pensiero di giovani e adulti, anche di quelli che frequentano gruppi e parrocchie, se non si pensa ad offrire loro occasioni e strumenti per essere cittadini e cristiani consapevoli, critici, attenti a ciò che accade nel mondo. Ogni parrocchia dovrebbe avere un suo progetto culturale, a carattere divulgativo e accessibile a tutti, ma serio e qualificato: la fede cerca la ragione. La testimonianza cristiana ne ha un bisogno estremo! Nel corso degli ultimi anni sono stati promossi a livello locale seminari e convegni che hanno attirato l'attenzione delle comunità sull'esigenza di un cristianesimo consapevole e propositivo.

3. Il tema della Giornata Universitaria "Il futuro del paese nel cuore dei giovani" è, appunto, dedicato ai giovani. Sono una vera emergenza del nostro tempo. I giovani vivono una grande solitudine, che li pone ai margini della società: la fatica ad entrare nel mondo del lavoro ne è quasi un simbolo. La solitudine alla lunga genera estraneità.

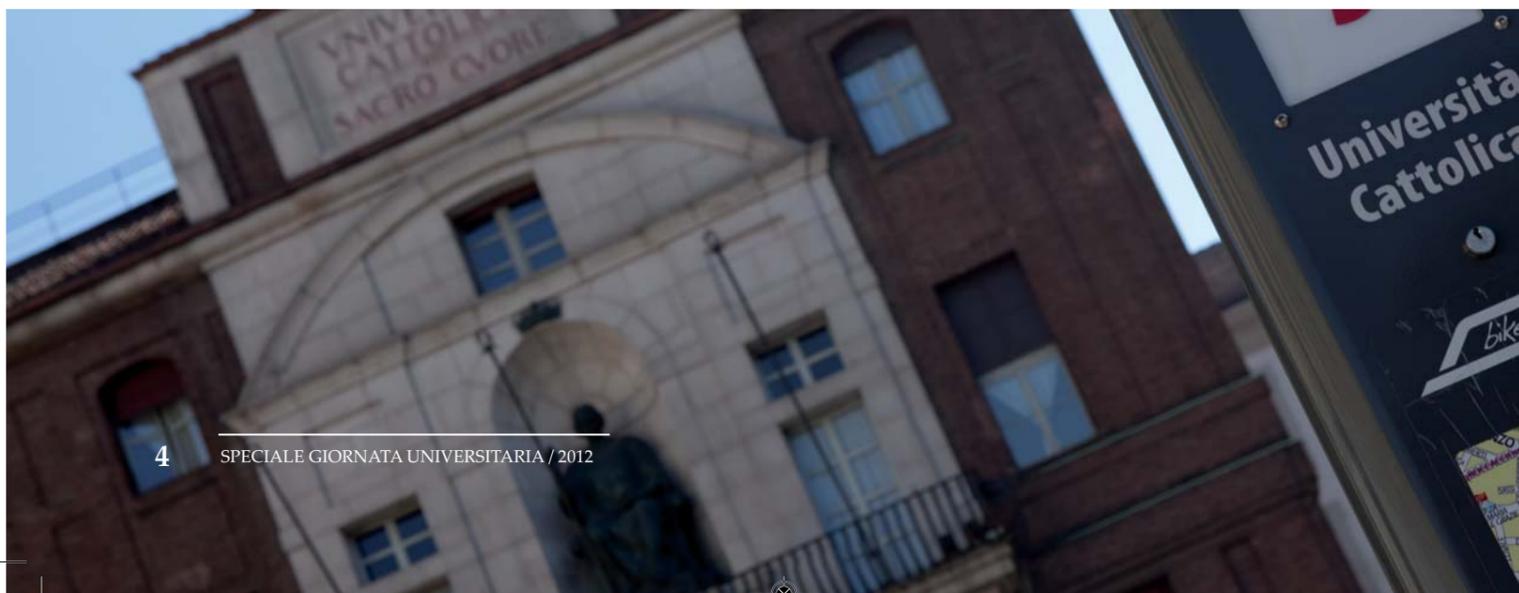
Oggi i giovani sono per il mondo adulto un pianeta sconosciuto: sconosciuti i loro desideri più profondi, il loro atteggiamento di fronte alla società e alla Chiesa, sconosciuto il sistema di valori in cui credono, e che gli adulti tendono ad interpretare e talvolta a giudicare senza conoscere.

Per questo l'Istituto Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica, e l'Università stessa, hanno dato vita ad un'importante ricerca, i cui primi risultati saranno disponibili per la Giornata Universitaria. Una ricerca come segno di attenzione ai giovani, come primo passo verso di loro, come segnale di accoglienza. Il patrimonio di conoscenze acquisite – la ricerca continuerà per cinque anni, per accompagnare il mondo giovanile nella sua evoluzione – sarà a disposizione di gruppi, parrocchie, imprese, attraverso strumenti adeguati, per fare veramente dei giovani il cuore dell'azione pastorale, delle strategie politiche, delle scelte della società, della scuola, del mondo produttivo.

Tante ragioni dunque, per non disattendere la Giornata Universitaria. Valorizzarla è un modo per dare qualità all'azione pastorale di parrocchie, associazioni, gruppi; e per promuovere un'istituzione che sempre più deve essere di tutti i cattolici italiani.

Paola Bignardi

Foto:
© A. Aschedamini



Il "Progetto Giovani" PROGETTO GIOVANI dell'Istituto Toniolo

Un'indagine sulle nuove generazioni

Proseguito nel suo impegno a favore del mondo giovanile, l'Istituto Toniolo dà vita a un "Progetto Giovani" per conoscere le loro attese, il loro modo di accostare la realtà, i valori verso cui orientano la loro vita.

Conoscere i giovani e far loro posto nella società è un modo per accogliere la novità che può rigenerare la società; è far posto al futuro.

Per questo, l'Istituto Toniolo, in accordo con l'Università Cattolica, promuove un'importante ricerca orientata a capire l'universo giovanile, in modo da rispondere, con l'attività formativa, didattica e culturale, al loro bisogno di crescere. E potrà offrire a tutti coloro che hanno a cuore la conoscenza dei giovani – a cominciare dalle parrocchie – importanti informazioni, acquisite con metodo scientifico.

Puntando sui giovani, rendendo più solida la loro formazione e favorendo una migliore valorizzazione del

capitale umano che essi rappresentano, li si aiuta a conquistare una posizione centrale nel nostro modello di crescita e sviluppo. Il "Progetto Giovani" è finalizzato ad offrire uno strumento che oggi, a differenza di altri paesi europei, in Italia non è disponibile. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione di tutti gli operatori, pubblici e privati, dati essenziali e regolarmente aggiornati sul mondo giovanile, le attese e i riferimenti valoriali delle nuove generazioni, così da contribuire a meglio orientare politiche, servizi e progettualità.

L'Istituto Toniolo ha pianificato nel 2012 un convegno di studio, con l'Università Cattolica, in occasione del quale presenterà il Progetto e consegnerà alla Chiesa e al Paese i risultati dell'indagine; risultati che verranno consegnati regolarmente per gli anni a venire.

Nelle diocesi vengono anche condotte delle indagini di profilo più quali-

tativo, che si avvalgono della modalità dei focus group, per completare l'indagine nazionale con alcuni approfondimenti locali di sicuro interesse. Si intende così restituire concretamente alla Chiesa e al Paese il servizio culturale dell'Ateneo mantenendo vivo il legame con l'Università Cattolica per la quotidiana attività pastorale delle Chiese locali.

Tanti i temi da approfondire: il lavoro, i nuovi linguaggi e le nuove tecnologie, la sostenibilità e il consumo responsabile, la partecipazione, il volontariato e l'impegno sociale, il disagio e il malessere della generazione giovanile. Ma non solo. Le dimensioni principali da indagare riguardano i valori, le aspettative, le scelte di vita, il rapporto tra le generazioni, con la fede e la Chiesa. I risultati potranno risultare interessanti anche per le Chiese locali: coinvolgerle e incrociarne le attese è una delle priorità di un progetto che intende durare nel tempo.

Foto © Datarec



Una lente sull'Italia

Intervistati 9000 giovani nella ricerca promossa dall'Istituto Toniolo

L "Progetto Giovani", promosso dall'Istituto Toniolo, è finalizzato ad offrire uno strumento di conoscenza approfondita e continuativa del mondo giovanile. Per il perseguimento di tale finalità nel 2011 è stata avviata una approfondita indagine longitudinale sui giovani italiani che ha coinvolto la Fondazione Cariplo e, come partner esecutivo, IPSOS S.r.l. È stato così possibile realizzare un panel di oltre 9000 intervistati tra i 18 e i 29 anni, campione che rimarrà stabile per 5 anni. Abbiamo intervistato Alessandro Rossina, professore associato di Demografia nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano e membro del progetto.

Come è stato scelto il campione?

Il campione è stato scelto in modo da essere rappresentativo della popolazione giovanile italiana. Questo significa che i risultati che otterremo avranno un elevato valore

scientifico e produrranno effettiva conoscenza sulla realtà dei giovani. Inoltre, data l'elevata numerosità del campione, potranno essere condotte analisi molto dettagliate e con focus specifici su gruppi sociali e sul territorio.

Di quali competenze ci si avvale per la realizzazione dell'indagine?

Abbiamo valorizzato competenze di ampio spettro, sia sul versante del metodo di indagine che nel merito dei temi da indagare. La società che conduce l'indagine è una delle più autorevoli in Italia. L'Università Cattolica dispone inoltre di competenze scientifiche di alto livello nelle aree della demografia, della sociologia, della psicologia e dell'economia, alle quali si è ampiamente ricorsi.

Qual è il valore aggiunto di un'indagine di questo tipo? Quale elemento di novità vuole introdurre nel panorama delle molteplici ricerche portate avanti in questi anni in Italia?

Questa è destinata a diventare una delle indagini più importanti in Italia sulla realtà dei giovani. Sia per l'ampiezza del campione che per il fatto che sarà longitudinale. Le persone verranno seguite negli anni in modo da poter studiare la progettualità e le scelte di vita in ambito formativo e lavorativo, i fattori che ne stanno alla base e le implicazioni. Ma anche approfondire come tutto questo si combina con gli orientamenti di valore, desideri e aspettative.

Le indagini restituiscono una fotografia con luci e ombre della realtà. A quali condizioni dalla fotografia è possibile trarre dati utili per azioni propositive di cambiamento?

Il mondo dei giovani è complesso e in continua trasformazione e questa indagine è mirata proprio a rappre-

sentare la multidimensionalità e la dinamicità dei cambiamenti in atto nella vita delle nuove generazioni. È quindi lo strumento più adatto anche per fornire indicazioni di policy a livello nazionale e locale.

L'indagine è partita operativamente a gennaio e utilizza l'intervista telefonica, in una prima fase, per poi proporre degli approfondimenti su diverse aree attraverso dei questionari on line. Ma sarà affiancata anche da ricerche locali e focus group di taglio più qualitativo in alcune diocesi del Nord, del Centro e del Sud Italia. Quali sono le dimensioni su cui ci si sofferma?

I focus group consentono di arricchire il progetto su scala territoriale e nella dimensione qualitativa. Si prestano quindi particolarmente a indagare gli aspetti valoriali legati alle scelte di vita e alla percezione soggettiva della propria condizione e del rapporto con gli altri. Uno strumento prezioso che verrà restituito in termini di conoscenza a chi opera sul territorio, si presta infatti anche a poter essere declinato in modo specifico con le esigenze delle realtà locali.

Anche le chiese locali, gli educatori e gli operatori pastorali potranno trarre qualche indicazione utile per meglio intercettare i bisogni dei giovani?

Sia i risultati dell'indagine longitudinale su scala nazionale, ma articolabile a livello territoriale, sia gli esiti dei focus group saranno particolarmente utili per conoscere la realtà complessa e in movimento delle nuove generazioni. Il progetto mira soprattutto a fornire conoscenza utile per aiutare i giovani, con l'aiuto di educatori e famiglie, a diventare protagonisti della loro vita e soggetti attivi e fecondi nella società.

a cura di Silvia Piaggi

Foto:
© Officinaventuno



I giovani in campo

I Seminari organizzati dall'Istituto Toniolo sul territorio

Di giovani si parla molto e spesso, e a volte male, ma ai giovani, forse, si potrebbe parlare di più e meglio. Per farlo, serve capire quali siano i loro comportamenti, le loro abitudini, le loro aspettative e le loro speranze, soprattutto riguardo ad argomenti e situazioni che li riguardano: la ricerca di fede, il lavoro, l'uso delle nuove tecnologie, l'attenzione verso se stessi e verso il prossimo.

L'Istituto Toniolo ha scelto di approfondire alcune di queste piste con una serie di seminari dedicati ai temi che interrogano più da vicino le nuove generazioni e chi si interessa di loro. In un articolato ciclo di incontri, l'Istituto fondatore dell'Università Cattolica ha collaborato con il territorio e le chiese locali di Perugia, Nuoro, Bari, Padova, Lucca e altre città italiane, per proporre una riflessione che da un lato affrontasse alcuni nodi specifici con il contributo di docenti ed esperti, dall'altro consentisse di declinare anche a livello locale alcune piste di riflessione.

Se la globalizzazione ha consentito – e in alcuni casi addirittura imposto – l'introduzione di ulteriori generalizzazioni per descrivere e accomunare le caratteristiche di alcune categorie sociali, è però fondamentale riconoscere le specificità territoriali per far sì che esse non vengano trascurate o appiattite. Ed è proprio nel legame con le singole realtà locali che le azioni formative e le iniziative concrete possono trovare una declinazione adeguata per intercettare i fabbisogni e le specificità locali, permettendo di tradurre in pratica alcuni degli obiettivi che le analisi e le ricerche mettono a fuoco.

La proposta dell'Istituto Toniolo si è concretizzata in un calendario che nella primavera scorsa ha coinvolto su argomenti specifici le diocesi di Perugia (“Le sfide della cultura digi-

tale: giovani, comunicazione, educazione”, 30 marzo 2011), Nuoro (“Giovani, stili di vita e green economy”, 3 maggio 2011) e Bari (“Nuove generazioni al lavoro, per tornare a crescere”, 4 maggio 2011) e per l'anno in corso ha messo in calendario analoghi appuntamenti il 26 gennaio a Padova (“Giovani e fede tra presente e futuro”), il 23 febbraio a Lucca (“Volontari si diventa: quale spazio per l'impegno dei giovani?”), il 24 marzo a Novara (“Giovani, partecipazione e istituzioni”) e il 18 maggio a Noto (“Giovani e Chiesa”).

In ciascun seminario, il confronto fra i docenti dell'Università Cattolica specializzati nelle tematiche scelte e i loro colleghi in loco, insieme al dialogo con le realtà territoriali, favorisce lo scambio di contenuti e di approfondimenti all'insegna della reciprocità. L'obiettivo della scelta di un percorso itinerante è quello di rafforzare il legame dell'Istituto e dell'Università Cattolica con le chiese locali e di coinvolgere attivamente le realtà vive di ciascun territorio nella messa a fuoco dei temi scelti. Dare voce alle comunità locali è un modo non soltanto per metterle in luce le esperienze significative, ma anche per raccogliere testimonianze ed esempi di buone prassi che si possono esportare in maniera efficace in altri contesti.

Marco Deriu

Una ricerca sui giovani a Novara

L'Istituto Toniolo e la Diocesi di Novara stanno promuovendo una ricerca volta a comprendere lo stile partecipativo degli adolescenti (16-19 anni) in famiglia, nella Chiesa, a scuola, nel volontariato e, soprattutto, nell'ambito politico. In questo particolare momento storico, in cui molto si discute in merito al disinteresse dei giovani al bene pubblico e alla gestione della polis, è importante comprendere i reali vissuti e le opinioni degli adolescenti su questi temi. È solo attraverso l'ascolto attento della voce degli adolescenti che è possibile sostenere l'impegno di chi già si prodiga in ambito sociale e, al

tempo, avviare percorsi di promozione alla cittadinanza e all'impegno nel sociale per tutti gli altri. La ricerca ha previsto la compilazione di un questionario da parte di studenti del triennio delle superiori. È stato costituito una sorta di “gruppo guida”, composto da una decina di adolescenti, che ha collaborato con l'équipe di ricerca per la stesura del questionario e la lettura e discussione dei dati prodotti. Saranno proprio questi adolescenti a presentare alle istituzioni le loro analisi di quanto emerso e ad avanzare ad esse richieste, in quanto giovani della specifica realtà locale in cui vivono. I dati sono

stati discussi anche con un altro gruppo di ragazzi che si è reso disponibile a tale lavoro. Il desiderio di collaborare e di partecipare di tutti questi adolescenti testimonia il desiderio e la volontà di questa generazione di poter essere protagonista, laddove ne sia offerta la possibilità.

Elena Marta
Professore ordinario
di psicologia sociale e di psicologia
di comunità, Università Cattolica





www.stpauls.it/abbonamentionline

- Trovi tutte le **informazioni sul risparmio** che ti viene garantito e la possibilità di scegliere il **pagamento più comodo**
- Vedi **in dettaglio i premi** e i regolamenti completi dei concorsi
- Scopri quale **regalo** ti è stato riservato
- Puoi anche scegliere di **regalare un abbonamento**
- E se sei già abbonato... **tutte le risposte ai tuoi dubbi e domande**, le informazioni per effettuare i tuoi pagamenti, per comunicare un cambio di indirizzo, per contattare più velocemente il Servizio Clienti.

Abbonati anche tu online a

**FAMIGLIA
CRISTIANA**



VIVERE
IL MENSILE CHE TI SEMPLIFICA LA VITA



JESUS



**Parola
|preghiera**

GAZZETTA DALBA

lo puoi fare comodamente da casa, in pochi minuti, perché sul sito ci sono tutte le istruzioni.

Puoi anche abbonarti alla versione digitale delle riviste per tablet e smartphone con FamilyTab disponibile in App Store e Android Market; per informazioni e costi collegati a: www.famigliacristiana.it/familytab/

...e ti abboni
con un **click!**



ABBONARSI ONLINE TI GARANTISCE SEMPRE:

un qualificato servizio di spedizione, il prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento, nessun numero perso, il cambio di indirizzo gratuito.

www.stpauls.it/abbonamentionline

è l'indirizzo giusto per abbonarti alle testate San Paolo. Ricorda... basta un **click!**

Le iniziative sul territorio

Voci di un impegno che copre la penisola

Realtà attive e propositive nel Paese lavorano per diffondere in modo capillare l'amore per la cultura e i frutti che la fatica del pensare produce nel nostro Ateneo. Vediamone alcune.

Maria Antonietta Furini, delegata dell'UC per la diocesi di **Mantova**, ci informa che si è deciso di contattare, oltre agli amici UC, le due vincitrici della borsa di studio diocesana di quest'anno e i candidati che hanno sostenuto il colloquio con la Commissione giudicatrice. L'idea è di allargare e approfondire la conoscenza della Cattolica in diocesi, non solo con il tradizionale stand (con ampio materiale sull'offerta formativa della università) davanti alla cattedrale di Mantova, ma anche con piccole iniziative informative in quelle parrocchie in cui alcuni giovani si sono offerti di collaborare. Sarà questo il primo passo per individuare un portavoce della Università Cattolica. Si chiederà ai parroci di inserire nella preghiera dei fedeli, o al termine della celebrazione, un breve annuncio sulla Giornata. Inoltre, in collaborazione con la Pastorale giovanile, si vorrebbe organizzare un informale intrattenimento musicale.

Vittorio Balzaretti, delegato dell'Associazione Amici dell'Università

Cattolica per l'Arcidiocesi di **Vercelli**, predisporrà presso la Chiesa dei Cappuccini un banchetto per la distribuzione di materiale illustrativo tanto sull'offerta formativa dell'Ateneo (anche relativamente agli specifici corsi di laurea previsti dalle varie facoltà), tanto sull'opera educativa svolta dall'Università Cattolica in occasione della Giornata. Probabilmente, verrà realizzato analogo banchetto anche presso la sede dell'Università Cattolica di **Moncrivello** (VC), ove è attivo il corso di laurea in terapia occupazionale.

Giuseppe e Giovanna Garbellini (Associazione Amici dell'Università Cattolica), organizzeranno, come è tradizione, un banchetto sul sagrato del Santuario dell'Apparizione della Madonna a **Tirano**.

Scendiamo al sud, e precisamente a **Campobasso** e nei Centri vicini, dove in tutte le parrocchie - ci scrive **Antonio Chiatto** (delegato diocesano dell'UC) - un docente dell'Università Cattolica, al termine della messa domenicale, terrà una breve relazione sulla Giornata Universitaria; all'uscita, i gruppi degli Amici della Cattolica distribuiranno il materiale informativo. Presso la sede dell'Università, il 22 aprile, verrà celebrata la Santa

Messa; nella sede della Fondazione di Ricerca e Cura "Giovanni Paolo II" verranno organizzati concerti di musica da camera.

Semplici, ma efficaci iniziative che anche quest'anno renderanno presente l'Ateneo dei cattolici in alcune diocesi, nella speranza che in altre realtà si "scaldino i motori" per promuoverne l'impegno a favore della cultura.

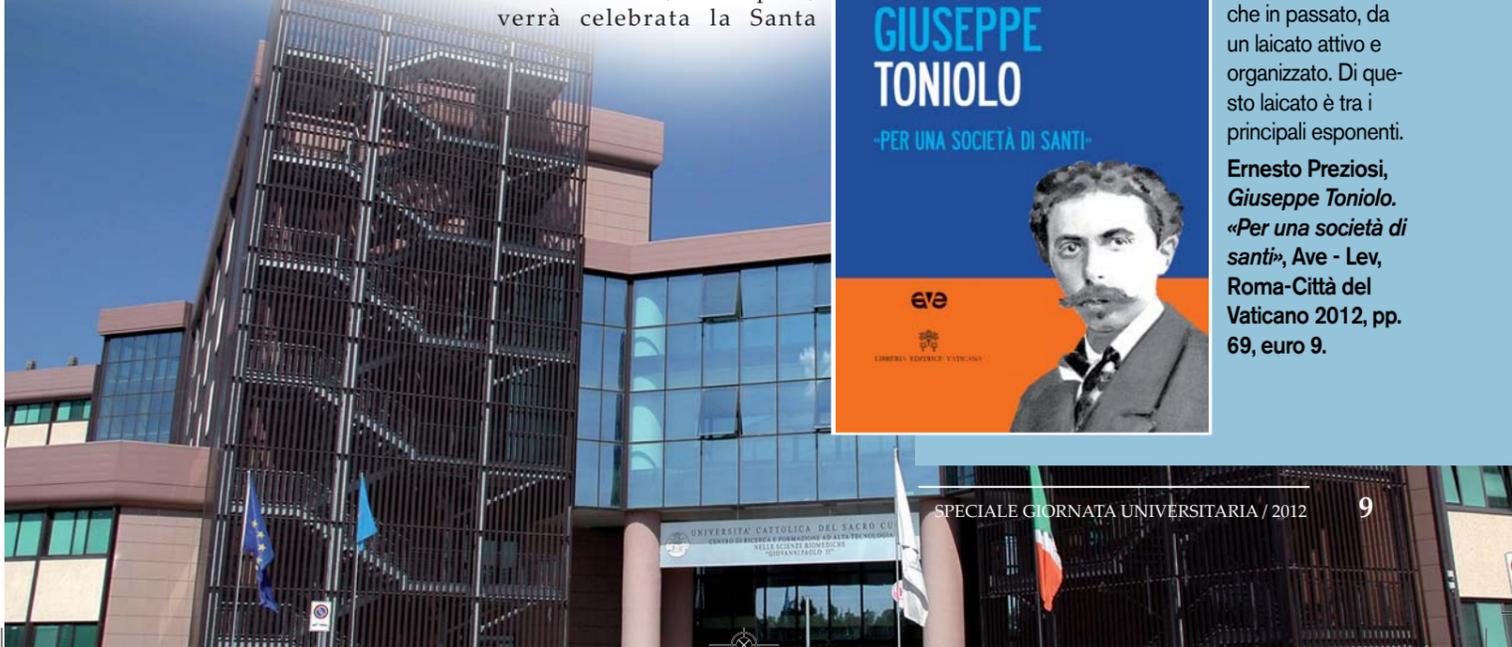
a cura di Lucia Felici

Per una società di santi

Avederlo ritratto in una delle poche fotografie esistenti, da giovane, con due baffi neri intensi e la mosca sul mento, oggi tornata di moda, oppure avanti negli anni, ormai canuto e con una folta barba bianca, il professor Giuseppe Toniolo non sembra davvero un nostro contemporaneo. In effetti è vissuto più nell'Ottocento che nel Novecento, in una società e in una Chiesa distanti da quelle che noi oggi abitiamo. Eppure Toniolo ha avuto un grande ruolo nella Chiesa e nella società del suo tempo: ha contribuito non poco a ridare ai cattolici italiani, che si sentivano estranei al nuovo stato uni-

tario, una loro dignità culturale, espressa, molto più che in passato, da un laicato attivo e organizzato. Di questo laicato è tra i principali esponenti.

Ernesto Preziosi, Giuseppe Toniolo. «Per una società di santi», Ave - Lev, Roma-Città del Vaticano 2012, pp. 69, euro 9.





Breve storia della Giornata Universitaria

GIORNATA UNIVERSITARIA

La GU: uno degli strumenti che attiva intorno all'Ateneo il circuito comunicazione, propaganda e raccolta fondi

Le radici

La storia della Giornata Universitaria si svolge, in parallelo alla storia dell'Università Cattolica, offrendo, soprattutto per le origini, un quadro realistico del rapporto tra i cattolici italiani e la neonata università realizzata intorno a padre Gemelli e al suo gruppo di amici.

La Giornata Universitaria, accanto alla Associazione Amici nata nel 1921, è uno degli strumenti che consente di attivare, intorno all'Ateneo, il circuito comunicazione-propaganda-amicizia-raccolta fondi.

La Giornata nasce con l'Università Cattolica per rispondere all'esigenza di raccogliere fondi necessari per far sorgere e vivere un'opera così ampia. Il sogno di un'Università Cattolica aveva accompagnato generazioni di cattolici italiani; se ne trova traccia nelle prime pagine del Bollettino della Società della Gioventù Cattolica di Mario Fani e Giovanni Acquaderni, primo nucleo della moderna Azione Cattolica. Se ne era discusso, a partire dal 1876, durante i convegni organizzati dall'Opera dei Congressi.

Foto:
© A. Aschedamini

Un sostegno popolare

Mentre l'idea dell'Università Cattolica si va diffondendo – racconta una simpatica cronaca scritta appositamente per i giovani amici nel 1939 – si iniziano

raccolte di offerte che vengono da ogni parte. Si pensa così, in un primo tempo, di raccogliere il capitale occorrente per far vivere l'Università Cattolica. Siamo negli anni immediatamente a ridosso della fine del primo conflitto mondiale. Si lancia così l'appello agli industriali che si sono arricchiti durante la guerra. L'appello – ricorda la cronaca – non ha che un povero risultato, allora «Si bussò al cuore degli umili e si iniziò quel prodigio che non ebbe più sosta». Nei primi mesi del 1922 alcuni vescovi, seguendo l'esempio che il card. Ferrari aveva dato nella diocesi di Milano, promuovono spontaneamente la raccolta di offerte per l'Università Cattolica; tra queste diocesi si ricordano quelle di Crema, Mantova, Brescia, Pavia, Cremona, Bergamo, Fermo, Bagnorea, Arezzo, Udine, Brindisi, Lodi. Ma, questo esempio, per fortuna, è destinato ad essere imitato. In quel 1921 si conta si siano effettuate ben 32 questue in altrettante diocesi. Riferendosi appunto all'attacco che i cattolici italiani, ancora prima del suo sorgere, cominciarono a mostrare alla loro Università, anche sostenendola economicamente, Giuseppe Prezzolini, uno dei maestri del pensiero liberale di quell'epoca, esprimeva questo riconoscimento: «Se l'Università Cattolica è illegale può darsi che domani un decreto di Ministro la abolisca:

ma il decreto non potrà abolire il fatto, ben altrimenti importante, che ad essa abbiano contribuito economicamente milioni di italiani, tra i quali si trovano nomi non del tutto ignoti, e che essa sorga ricca di mezzi con un'eccellente biblioteca, con l'adesione di professori non ultimi nell'arringo scientifico». A scuotere e sensibilizzare questi milioni di italiani aveva provveduto in gran parte la Gioventù Femminile cattolica guidata dalla Barelli. Non limitandosi peraltro ad un aiuto materiale. Infatti, come le radici dell'Università, anche il sostegno che la circonda ha il segno di una profonda spiritualità.

La prima giornata

Bisognerà aspettare qualche tempo, perché non è facile avere l'autorizzazione per una Giornata nazionale. Si fa quindi un esperimento: nel 1923 si tiene la "la prima libera Giornata Universitaria". Quando Armida Barelli si reca dal Papa per consegnare il primo resoconto a stampa con le offerte raccolte in tutte le diocesi e in tutte le chiese, essa torna a proporre la "questua obbligatoria"; ma ancora una volta il Papa oppone un rifiuto. Solo nella festa di S. Giuseppe del 1924, ricevendo nuovamente la cassiera dell'Università Cattolica, Papa Ratti consegna il decreto con cui viene istituito l'obbligo di fare la colletta per la Giornata Universitaria nella



domenica di Passione. Sul finire degli anni Settanta, per favorire una maggiore attenzione alla liturgia quaresimale, la Giornata viene spostata alla terza domenica di Pasqua. La Giornata nasce quindi come esperienza libera e spontanea "benedetta dal Papa" nel 1923, ma viene istituita ufficialmente, ed in forma vincolante per tutte le diocesi, nel 1924.

La riuscita della Giornata Universitaria è affidata in un primo tempo in larga misura al mondo cattolico organizzato, in particolare alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, e a quella forma di collegamento tra mondo cattolico e Ateneo del Sacro Cuore costituita dalla "Associazione degli Amici dell'Università"; tale associazione sorge nel 1921, prima ancora che l'Università venga inaugurata, con l'apporto del Pontefice Benedetto XV che accompagnò il documento apostolico, la lettera *Dum feliciter*, con un'offerta personale perché il Papa figurasse il primo tra gli amici fondatori. Benedetto XV fu, così, il primo Amico.

Difficoltà e crisi

La Giornata conoscerà negli anni continui incrementi. Le difficoltà della guerra si fanno sentire tra il 1947 e il 1948 e si registrano cifre insufficienti alle necessità. Poi la Giornata torna a crescere e subisce una battuta di arresto in concomitanza della crisi che investe tutte le istituzioni, non risparmiando quelle ecclesiali, sul finire degli anni Sessanta.

I costi per la costruzione della Facoltà di Medicina – sorta nel 1961 durante il rettorato di Francesco Vito – pesano sul bilancio. È così che il rettore Ezio Franceschini – che nel 1965 è subentrato a Vito – nell'appello della Giornata del 1967 invita i cattolici a chiedere al Signore per la loro Università quegli aiuti spirituali necessari perché la Cattolica possa essere all'altezza del suo compito formativo verso gli studenti, in continuo aumento. L'anno seguente alla luce della contestazione, che ha fatto sentire la sua voce anche in Università Cattolica, l'appello per la Giornata si fa particolarmente pres-

sante. Paolo VI il 31 marzo parlando ai fedeli in Piazza San Pietro chiede «comprensione, preghiere, offerte».

Il testo delle parole del Papa viene riportato dalla Rivista degli Amici nell'aprile del 1968. Sono parole dure: «Come raccomandare a voi, a tutti, la causa dell'Università Cattolica, anch'essa non estranea all'esplosione dei disordini che tutti conosciamo? Eppure Noi osiamo, e tanto di più, raccomandarvi la causa della Nostra Università. È la causa, sì, della Nostra amatissima gioventù studentesca e della scuola superiore, tanto bisognosa di riforme, di miglioramenti, di sviluppi. È la causa, quella dell'Università Cattolica, della cultura cristiana in Italia e della sintesi moderna, importantissima, fra la scienza e la fede [...]. È la causa dell'avvenire spirituale delle presenti e future generazioni. Non possiamo non affidarla alla vostra comprensione e alla vostra generosità, oggi anzi più che mai».

Giornata universitaria nelle diocesi e nelle parrocchie: una marcia in più

La Giornata Universitaria mostra inevitabilmente i segni di una crisi legata non tanto all'età quanto alle grandi trasformazioni avvenute negli ultimi decenni nella comunità cristiana e nel mondo cattolico. Specie dove negli anni è venuta meno una presenza significativa di Amici e di Laureati in grado di animare la Giornata Universitaria, si vede tutta la fatica di... far parlare dell'Ateneo del Sacro Cuore nelle parrocchie, in particolare di ricordarlo nelle liturgie domenicali. Per superare questa situazione l'Associazione Amici ha promosso una iniziativa per provare ad invertire la tendenza in quelle diocesi in cui si è registrato un calo significativo nelle offerte.

Il resoconto annuale della Giornata Universitaria fa rilevare un'effettiva flessione dei contributi. Non si tratta della flessione riconducibile ad un trend in qualche modo fisiologico (avvicendamento dei parroci nelle parrocchie, riduzione del numero di parrocchie che effettuano la raccolta, sistema diocesano centralizzato della raccolta delle offerte, ritardo nell'invio all'ufficio competente etc.), quanto di un calo diffuso che coinvolge anche alcune diocesi "importanti", con un andamento che, in prospettiva, rischia di mettere in difficoltà la raccolta legata alla GU.

Accanto agli interventi più generali relativi alla comunicazione in occasione della GU, insieme alla necessità di evidenziare finalità

individuate (progetti e micro-realizzazioni), vi è l'urgenza di un intervento che non può che essere fatto a campione. Si sono pertanto individuate alcune diocesi che verranno monitorate nell'anno in corso, predisponendo per le medesime interventi ed iniziative per rinnovare e intensificare il legame con l'Università Cattolica e, allo stesso tempo, provare a implementare la raccolta.

Le prime diocesi coinvolte sono quelle delle regioni in cui vi è una sede dell'Università Cattolica, in cui si è registrato un forte calo delle offerte, per poi passare a quelle realtà dove si svolgono delle attività (seminari, indagini e focus group) per sollecitare un "risveglio" nell'adesione al progetto dell'Ateneo. Nel Natale scorso si è inviata una lettera di sensibilizzazione da parte del Presidente dell'Istituto Toniolo ai Vescovi diocesani. Alla lettera farà seguito un incontro con il Vescovo o l'invio di un'altra comunicazione personalizzata corredata da un dépliant sulle attività e la rendicontazione dei fondi raccolti da parte dell'Istituto Toniolo.

Nuove iniziative sono promosse nelle diocesi con l'obiettivo di riattivare anche la rete territoriale, tra cui quella delle borse di studio da destinare a studenti ecclesialmente motivati che scelgano una delle sedi dell'Ateneo.

LA BEATIFICAZIONE DI TONIOLO

La testimonianza di Giuseppe Toniolo

Si celebra in tre diocesi italiane l'«economista di Dio»

Alle origini dell'impegno politico dei cattolici

La figura di Giuseppe Toniolo ha conosciuto, per quanto riguarda la sua notorietà, sorti alterne: protagonista nel Movimento cattolico e punto di riferimento per tanti nel periodo della sua vita terrena, la sua fama rimane viva nel periodo che segue la sua scomparsa nel 1918. Tra gli anni '40 e '50 si avrà una ripresa di interesse con la pubblicazione da parte della Santa Sede dell'Opera Omnia. Dopo che, nel 1971, Paolo VI aveva riconosciuto l'eroicità delle virtù del professore pisano, il 14 gennaio 2011 Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione del decreto del miracolo attribuito all'intercessione del venerabile servo di Dio.

La sua ricca biografia propone più di un aspetto di attualità. Figura esemplare di laico cattolico vocationalmente impegnato nello studio e nella ricerca non meno che nell'azione cattolica, Toniolo ci offre, attraverso una profonda spiritualità, una testimonianza luminosa di vita personale e familiare. Nel Movimento cattolico rappresenta una presenza attenta alle nuove generazioni, alle istanze dei giovani con cui mantiene stretti contatti a partire dall'insegnamento. Il suo pensiero sociale ed economico, gli studi di sociologia dettati da un'osservazione attenta del contesto storico in cui si muove, dei problemi del popolo, al di là della loro inevitabile contingenza, offrono ancora oggi l'esempio di un apporto laicale alla dottrina sociale della Chiesa, così come la spinta morale ad agire, attraverso l'impegno culturale e sociale, nell'interesse degli umili. Attuale appare oggi la sua sottolineatura del primato del sociale e dell'impegno civile. Il suo pensiero sulla democrazia, che verrà criticato da Romolo Murri e, per altri versi, anche da Luigi Sturzo, fa parte del grande dibattito che sta alla radice dell'impegno sociale e politico nel nostro Paese, tanto che Alcide De Gasperi gli riconoscerà un ruolo tra coloro che hanno esercitato "un fascino particolare" nel campo del pensiero e dell'azione.

E. Preziosi, Giuseppe Toniolo. Alle origini dell'impegno politico dei cattolici, Paoline, Milano 2012, pp. 311, euro 24. In corso di pubblicazione.



Un avvenimento che appartiene a tutta la Chiesa italiana ma vissuto in modo particolare dai territori in cui si è svolta la vicenda umana dell'«economista di Dio»: è questa la cifra della beatificazione di Giuseppe Toniolo fissata da Benedetto XVI per il 29 aprile 2012 nella basilica di S. Paolo fuori le Mura.

Sono ben tre le diocesi che possono a buon diritto chiamare Toniolo il "nostro" beato: Treviso, dove il santo professore è nato il 7 marzo 1845; Pisa, dove ha vissuto la maggior parte della sua vita insegnando all'Università ed educando attraverso la scienza economica e l'esempio personale intere generazioni di studenti e Vittorio Veneto, che ne conserva le spoglie nella bella chiesa di Pieve di Soligo, paese natale della moglie Maria Schiratti e luogo eletto per ameni soggiorni di riposo.

Ognuna delle comunità diocesane ha preparato un percorso verso la beatificazione. A Treviso, il 7 marzo, anniversario della nascita di Toniolo, presso l'Auditorium universitario S. Croce, Ernesto Preziosi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha presentato agli amministratori della provincia trevigiana la figura del beato intervenendo sul tema "L'impegno sociale e politico del cristiano. L'attualità di Giuseppe Toniolo". Di nuovo il 20 marzo, sempre nell'Auditorium S. Croce, si è celebrato il convegno promosso dalla Università di Padova, dalla Cappellania universitaria, dall'Istituto superiore di scienze religiose, dall'Ufficio di pastorale sociale e lavoro su "Giuseppe Toniolo, dall'università alla vita", con l'intervento dei professori Stefano Solari e Frediano Bof e di Chiara Toniato, autrice della tesi di laurea "Giuseppe Toniolo e la remunerazione del fattore lavoro".



Al teatro Careni di Pieve di Soligo, il 26 marzo si è tenuto, per iniziativa della diocesi di Vittorio Veneto, il convegno "Giuseppe Toniolo innovatore e santo. La cooperazione: una sfida alla povertà e alla crisi attuale" con l'intervento del ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi.

L'arcidiocesi di Pisa ha celebrato il 167° anniversario della nascita di Toniolo, il 7 marzo scorso, con un avvenimento molto speciale: la riapertura al pubblico, dopo oltre un anno di lavori di ristrutturazione, della casa del beato, al numero civico 4 della piazza a lui intitolata. Sono quindi visitabili le stanze abitate da Toniolo e dalla sua famiglia con alcuni degli arredi dell'epoca ed oggetti della vita quotidiana. Soprattutto sono adesso a disposizione di studiosi e interessati la biblioteca con i libri lasciati dal santo professore e l'archivio della Fondazione che porta il suo nome. Per la comunità ecclesiale di Pisa le celebrazioni non termineranno con il 29 aprile: la domenica successiva alla beatificazione, il 6 maggio, nella cattedrale della città, la diocesi vivrà una celebrazione di ringraziamento per il dono della luminosa testimonianza cristiana di Giuseppe Toniolo.

Chiara Santomiero

A sostegno degli universitari

Il progetto borse di studio diocesane

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica, che cura la rete territoriale dei delegati e degli operatori culturali diffusa nelle diocesi italiane, ha attivato un progetto per la realizzazione di borse di studio diocesane da devolvere a studenti che, dalle chiese locali italiane, si rechino a studiare presso una delle cinque sedi dell'Ateneo del Sacro Cuore.

L'iniziativa, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, di cui l'Associazione Amici è espressione, si pone due obiettivi principali: da un lato, favorire l'iscrizione all'università di giovani particolarmente impegnati in parrocchia e nell'associazionismo cattolico; d'altro lato, riqualificare, proprio attraverso questa nuova iniziativa, il servizio dell'Associazione stessa.

Sono state individuate una ventina di "diocesi pilota", nelle quali si è costituito un comitato locale, che a sua volta ha curato le fasi successive che hanno condotto già quest'anno, in alcune diocesi (Alghero, Ascoli

Piceno, Fossano, Mantova, Napoli) all'istituzione della borsa di studio. Questo nuovo progetto ben si inserisce tra le finalità dell'Associazione Amici (nella lettera del 1921 di Benedetto XV, in cui si parla della costituzione dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica, si legge tra le finalità quella di mandarvi a frequentarla dei giovani dotati di borse di studio) e viene incontro anche al desiderio del mondo cattolico – più volte manifestato nei frequenti contatti con le diocesi italiane – di poter contare su una presenza qualificata di studenti che conoscano il perché e il senso di un'università cattolica. Il bando di queste borse di studio viene approvato, in collaborazione con l'Associazione Amici, dalla diocesi stessa. Essa potrà pertanto inserire specifici criteri per la scelta degli studenti che si iscriveranno in una delle sedi dell'Università Cattolica.

Jean-Pierre Poluzzi

Accendi una stella

I giovani sono protagonisti dell'annuale concorso per le scuole proposto dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica che intende intercettare i

loro sogni: da quelli dei bambini delle elementari, a quelli dei ragazzi delle medie e anche quelli dei giovani delle scuole superiori e dell'università. Molti giovani sanno già quale traguardo vogliono raggiungere, molti hanno riempito di sogni il cassetto della loro vita, molti coltivano un desiderio particolare; ma ci sono anche molti che si rassegnano perché non hanno pro-

spective e non riescono a immaginarsi il loro futuro. "Accendi una stella", questo il titolo del concorso, ha come obiettivo proprio quello di far riflettere bambini, ragazzi e giovani sulla propria vita, per imparare a esprimere i propri desideri, aprendo gli occhi sul presente, ma guardando anche con fiducia al futuro per non smettere mai di credere in se stessi e nei sogni... e accendere la propria stella! Al concorso hanno partecipato circa 3.000 studenti, quest'anno per la prima volta anche giovani universitari, inviando i loro lavori da ogni regione d'Italia.

Come conclusione dell'iniziativa, a Torino l'11 maggio 2012, sarà organizzato l'incontro "Cercatori di futuro": oltre alla premiazione dei vincitori, si potranno ascoltare le testimonianze di uomini e donne del mondo sportivo, artisti, imprenditori, giornalisti ma anche persone comuni, che nella loro vita sono state capaci di coltivare dei desideri autentici e li hanno realizzati nella loro vocazione umana e professionale.

Ospite principale sarà Mario Calabresi, direttore de "La Stampa" che ci racconterà la sua storia.



L'iniziativa estiva di orientamento universitario, che da molti anni ormai l'Associazione Amici dell'Università Cattolica propone agli studenti di IV e V superiore, si svolgerà dal 23 al 27 luglio a Santa Cesarea Terme (Le). L'offerta formativa universitaria è ampia e il mondo del lavoro presenta opportunità e incertezze. Non è sufficiente oggi qualche buon consiglio, ma occorre conoscere i fattori interni ed esterni che permettono di conseguire il successo universitario con strumenti adeguati. Il Corso di orientamento è l'occasione per potenziare le proprie capacità decisionali e altre competenze attraverso una molteplicità di strumenti: test e schede autovalutative, dinamiche di gruppo, colloqui individuali con psicologi.

E, non ultima, la possibilità di condividere con altri studenti una settimana di riflessione sul proprio futuro. Tutte le informazioni sul sito www.istitutotoniolo.it

Studenti in trasferta

Sono partiti in 21 tra luglio e agosto. Destinazione i Paesi emergenti e in via di Sviluppo in cui sono attivi progetti promossi dalla Cattolica: India, Sri Lanka, Panama, Honduras, Brasile e Uganda. Il progetto Uscs Charity Work Program 2010, finanziato dall'Istituto Toniolo di Studi Superiori e realizzato con il supporto dell'ufficio Relazioni internazionali, ha promosso 22 scholarship della durata di 3 settimane nell'estate 2010, per studenti residenti nei collegi a gestione diretta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ecco alcune testimonianze.

Andrea Patanè (23 anni di Acireale (CT), quinto anno di giurisprudenza – Collegio Augustinianum)

La mia esperienza in India inizia in un nuvoloso sabato di fine agosto. Ancora inconsapevole del carico d'emozioni che da lì a poco mi avrebbe investito, sono giunto all'aeroporto di Hyderabad, nello stato dell'Andhra Pradesh in compagnia dei miei due amici Sara e Gianmarco. Fin da subito mi sono reso conto che pur vivendo un grande sviluppo economico l'India non riesce a nascondere i milioni d'indigenti e analfabeti che vivono nel Paese. La povertà diffusa costringe la quasi totalità della popolazione che vive nelle zone rurali a sopravvivere in condizioni di miseria. La Jeep corre veloce tra le strade di un asfalto ormai consumato e fango, e migliaia di uomini, donne, bambini e anziani sono lì immobili sotto una pioggia battente impotenti nella loro più assoluta miseria.

Ho trascorso la prima parte del mio soggiorno nella visita di molti villaggi in cui sono stati promossi progetti di sviluppo quali pozzi di acqua, depuratori, aiuto ai contadini mediante il microcredito. Ho visitato le scuole, dove i bambini seguono le lezioni senza bagni, banchi, sedie e tanto altro. La visita di questi luoghi ha lasciato in me un segno indelebile, mi ha fatto sentire piccolo davanti ai piccoli, il portafoglio rigonfio di euro mi è apparso improvvisamente vuoto davanti ai sorrisi dei bambini che correvano scalzi accanto a me, entusiasti di condurmi per mano nei luoghi in cui vivevano. Felici di mostrare all'inaspettato ospite che la strada che gli viene imposta, difficile e povera, tracciata innanzi a loro, non può annientare il loro spirito, e il bacio di Cristo sembrava tangibile nei loro volti. Mi sono venute in mente le parole di Pasolini su questo paese: «Ogni volta che in India si lascia qualche persona si ha l'impressione di lasciare un moribondo che sta per annegare in mezzo ai rottami di un naufragio, ormai tutte le strade dell'India dietro di me erano seminate di naufraghi che non mi tendevano neanche la mano».



Antonella Semerano (20 anni, pugliese di Ostuni (Br), terzo anno del corso di laurea in Scienze della formazione, curriculum in Scienze dei processi formativi)

Ho sempre avuto il sogno di aiutare chi è in difficoltà! Ma nell'esperienza di volontariato in Sri Lanka la parola "aiuto" non è servita: perché l'aiuto presuppone una condizione di minorità e una di presunta superiorità. Desiderosa di "far bene il bene", come diceva il beato Luigi Monza, mi sono spinta più in là nei miei sogni e ho visto l'estremo orizzonte a est delle colonne d'Ercole: un oceano meraviglioso e volti accoglienti ci aspettavano. A bordo del primo Boeing dell'andata, scrivevo già sms ai miei familiari per comunicare la mia gioia per il sogno che si stava per realizzare: il volontariato estero grazie all'Università Cattolica. Ma volontaria verso chi? Andiamo a scoprirlo.

Atterrata a destinazione, come per magia mi sono sentita catapultata in un altro mondo, una realtà per me poco conosciuta e poco esplorata se non per la tragicità dello Tsunami del 2005. Matarà è stata la nostra casa, la nostra dimora e il rifugio dopo interminabili viaggi su strade dissestate per l'insaziabile voglia dei nostri accompagnatori di farci conoscere molto, il più possibile del Paese nei 21 giorni a disposizione.

A mettersi in gioco è stata Antonella, persona prima che studentessa. La gioia più grande è stata la condivisione: la fiducia conquistata, le storie di vita ascoltate, il sentirsi a casa e non semplicemente un ospite troppo coccolato ed eccessivamente servito. Sì, perché nella condivisione c'è tutto: la materialità non conta, tutto è racchiuso nei piccoli gesti e il popolo sri lankese, soprattutto la comunità di "The Shrine of Our Lady of Matarà", non ci ha mai fatto mancare nulla.

Danilo Pagliari (23 anni, quinto anno di Medicina e Chirurgia, sede di Roma, collegio "Nuovo Joanneum")

Siamo partiti sapendo già di non partecipare a una vacanza o a fare del turismo. Siamo partiti, io, Biagio e Ilaria, con tanta voglia di conoscere e con tanta voglia di poter aiutare, come meglio avremmo potuto, gli abitanti di Sambù, villaggio situato nella fitta giungla della regione del Darién, ai confini con la Colombia. Sapevamo a cosa saremmo andati incontro nel nostro Charity Work Program a Panama: lontani dalla modernità e dai comfort della vita di tutti i giorni, lontani da casa, senza telefono né cellulare, in un villaggio raggiungibile solo via aerea o via mare, il cui unico mezzo di locomozione utilizzabile è la piragua, una sorta di canoa ricavata dallo svuotamento di un mezzo tronco d'albero. Queste erano le informazioni che avevo prima di partire. Ma, forse, è stato proprio questo a convincermi di più.

Decidere di utilizzare le mie uniche tre settimane di vacanza estiva, subito dopo gli esami di luglio e subito prima di quelli di settembre-ottobre, non è stata una scelta facile, e sapevo a cosa andavo incontro. Tante emozioni e un'esperienza che avrebbe influito sulla mia estate e forse addirittura sulla mia vita e sul mio modo di conoscere e praticare la medicina. Ed è stato così.

Arrivati al villaggio di Sambù gli abitanti del villaggio, sono venuti ad accoglierci e ad aiutarci a scaricare il materiale caricato sulla barchetta. Nei loro occhi si leggeva grande curiosità per il nostro arrivo. Queste persone ci hanno donato tutto quello che avevano: ci hanno fatti entrare nelle loro abitazioni, piccole capanne sollevate da terra senza pareti laterali e con pochissime cose dentro, ci hanno fatto mangiare la loro cucina tipica, povera sicuramente dal punto di vista nutrizionale, ma ricca della loro cultura, ci hanno fatto conoscere le loro attività e ci hanno seguito nelle nostre, ci hanno fatti sentire a casa.

Da questa esperienza missionaria abbiamo capito ancora di più che una vera medicina non può non essere anche una missione. Fare il medico è come una vocazione, stare vicino a chi soffre è come fare missione. Non è necessario spostarsi nell'altra parte del mondo per trovare persone sofferenti. Anche nei nostri reparti, si può vivere la propria missione. Ed è per questo che io ho deciso di diventare medico. Magari domani molti di noi diventeranno "professoroni" specialisti, più attenti ai titoli e alle parcelle, che alla persona malata che chiede aiuto. Da questa esperienza ho imparato che non c'è niente di più ripagante del sorriso che ti dona chi aiuti.



Sono i ragazzi la nostra speranza

ORIENTAMENTO

Desideri e aspettative delle nuove generazioni secondo Sergio Astori

Intervistiamo sulle ansie, i desideri e le aspettative dei giovani Sergio Astori, psichiatra e psicoterapeuta, Direttore Sanitario dei Servizi di Psicologia Clinica UC.

La crisi economica e culturale rischia di schiacciare i desideri, le speranze e le aspettative dei giovani verso il futuro. Come aiutarli a non rimanere solo ancorati al presente ma a fare progetti di largo respiro?

Le nuove generazioni trovano il loro spazio così come le gemme nuove spaccano le dure cortecce.

Alla vitalità, che la natura elargisce loro senza risparmio, ben si unisce la curiosità, vale a dire quel sentimento di potersi affacciare sul nuovo, puntando prima di tutto all'opportunità in esso contenuta. Ma poco o nulla possono i primi due ingredienti, vitalità e curiosità, senza un terzo, più raffinato: la capacità di riflettere. Esso si conquista grazie ad affettuosi educatori e formatori attenti.

Se la "crisi" del mondo adulto – dicono – ha avuto origine dalla caduta della fiducia nel credito, allora ricominciamo a dare un credito di fiducia alla vitalità, alla curiosità e alla riflessività dei nostri giovani. Investiamo su di loro e ci stupiranno: non avranno orizzonti limitati, anzi apriranno proprio loro strade nuove per andare oltre la crisi. Non hanno bisogno che siamo noi a dar loro speranza: freschi ed esuberanti, aperti e creativi sono loro la nostra speranza.

Oggi è difficile scegliere, prendere una decisione ("decidere" del resto anche etimologicamente significa tagliare ed escludere quindi le altre mille possibilità che la società offre).

Come spronare i ragazzi a non avere paura delle decisioni?

All'inizio del secolo scorso tantissimi giovani e giovanissimi crescevano a pane e ideologie. A partire dagli anni Sessanta le giovani generazioni hanno rifiutato riferimenti e regole. Con l'abbattimento dei muri e l'avvento dei mercati unici ogni limite e cortina sembravano superati. Oggi, al "tempo della crisi", sembra che gli adolescenti non smettano più di essere tali e che i giovani siano tutti indecisi e disorientati. La cronaca e i sondaggi, infatti, li dipingono immersi nei gadget tecnologici, nostalgici del posto fisso, innamorati del successo facile e privi di ambizioni culturali. Noi però non possiamo accontentarci di generalizzazioni di questo tipo.

È attraverso la crisi personale, che nasce proprio dal dover elaborare che non tutto sarà possibile, che un giovane e una giovane individuano solidi indirizzi affettivi e lavorativi. Appropriarsi di se stessi è un lungo percorso: alcuni matureranno un orientamento convinto già al tempo della maturità scolastica, per altri la piena coscienza dei propri frutti futuri potrà non coincidere coi diciotto-vent'anni. Lasciamoli mettere alla prova, anche quella delle loro paure.

Anche le famiglie di fronte alla scelta universitaria sono frastornate: privilegiare gli interessi e le passioni (anche se portano verso percorsi più accidentati con un lavoro molto incerto domani) o percorsi più tecnici e dal futuro professionale più "sicuro", sacrificando i sogni?

In passato la "scelta universitaria" ha spesso risposto ad esigenze di conservazione di professioni familiari e di conquista di un certo status sociale.

L'innovazione tecnologica, la crescente mobilità delle conoscenze (pensiamo ai progetti di interscambio), la conoscenza di più lingue straniere e molti altri cambiamenti, hanno ridefinito la prospettiva della professionalizzazione universitaria. I sogni non sono affatto scomparsi, si sono fatti semplicemente più raffinati. Abituati fin dalla scuola secondaria a un sapere poliedrico e interdisciplinare, giustamente i ragazzi si interrogano su fino a che punto condizionare le proprie scelte rispetto a prospettive occupazionali non poi così certe.

Le famiglie lascino da parte l'idea che domani avranno in casa un buon dottore o una brava professoressa: qualunque strada intraprendano, anche per guadagnare e mantenere reddito e posizione, i loro figli dovranno ad essere disposti a studiare, ad aggiornarsi, a migliorarsi costantemente. Di "sicuro" rimane solo questo: riuscirà meglio non chi avrà scelto questa o quella facoltà, ma chi avrà saputo coniugare passione e disciplina.

a cura di Silvia Piaggi

Foto
© V. La Mendola



Libri aperti



Frank Furedi
Fatica sprecata. Perché la scuola oggi non funziona
 Vita e Pensiero, Milano 2012
 pp. 264, € 18,50

Noto sociologo inglese, Frank Furedi ci propone una riflessione sul perché oggi la maggior parte delle energie investite nella scuola venga sperperata e il lavoro di insegnanti, genitori e studenti diventi «fatica sprecata». Basse aspettative nei confronti dei ragazzi e il declinare dell'autorità degli adulti producono il contrario di ciò a cui l'istruzione dovrebbe mirare, cioè la formazione di persone autonome e critiche. Significative le parole di Hannah Arendt ricordate all'inizio del libro: «L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo dalla rovina, inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo di esseri nuovi, di giovani».

Domenico Sorrentino
Giuseppe Toniolo. Una chiesa nella storia
 Vita e Pensiero, Milano 2012
 pp. 294, € 19,00. In corso di pubblicazione

Giuseppe Toniolo (1845-1918), docente di economia all'Università di Pisa, coniugò la serietà dell'impegno scientifico con un'intensa sensibilità religiosa e sociale. Fu tra gli uomini che prepararono il clima della Rerum Novarum e si adoperò per tradurre in pratica gli orientamenti di Leone XIII, affermandosi come uno dei leader più lungimiranti del movimento cattolico. Domenico Sorrentino disegna con nitidezza l'uomo, lo studioso, il cristiano che seppe conservare, nel mezzo di un appassionante impegno nella storia, lo spirito di contemplazione e un'intima unione con Dio. Nella sua esperienza spirituale, qui riletta come metodo teologico, non emerge solo il valore di una grande figura di laico, ma il senso della Chiesa stessa che, in questo orizzonte di santità, manifesta il suo volto e la sua missione.

Giuseppe Pecorari
Alle origini dell'anti capitalismo cattolico
 Vita e Pensiero, Milano 2010
 pp. 117, € 10,00

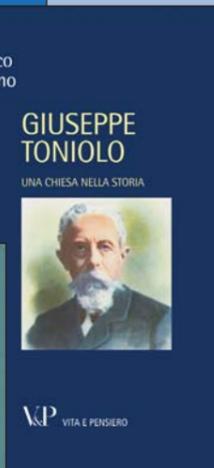
Di fronte all'attuale crisi economica mondiale, ci si può ancora eticamente definire capitalisti? Se per capitalismo si intende un sistema economico che riconosce «il ruolo fondamentale e positivo dell'impresa, del mercato, della proprietà privata e della conseguente responsabilità per i mezzi di produzione, della libera creatività



umana nel settore dell'economia», la risposta è positiva; se invece si intende «un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale» (*Centesimus annus*, 42) e non persegua, quindi, l'edificazione di una società dal «volto umano», dove l'economia si raccordi all'etica, la risposta non può essere che negativa. Sulle origini culturali (e antropologiche) dell'anticapitalismo cattolico, il pensiero e l'opera di Giuseppe Toniolo offrono un importante contributo di chiarimento e di riflessione, ancor oggi, per taluni aspetti, valido.

Antonio Spadaro
Cyberteologia. Pensare il Cristianesimo al tempo della rete
 Vita e Pensiero, Milano 2012
 pp. 150, € 14,00

Motori di ricerca, smartphone, applicazioni, social network: le recenti tecnologie digitali sono entrate prepotentemente nella vita quotidiana, cambiando il nostro modo di pensare, di conoscere la realtà e di intrattenere le relazioni umane. La domanda di Spadaro è: la rivoluzione digitale tocca in qualche modo la fede? Forse è giunto il momento di considerare la possibilità di una 'cyberteologia', intesa come intelligenza della fede al tempo della rete. Non si tratta solo di cercare nella rete nuovi strumenti per l'evangelizzazione, ma di trovare i punti di contatto e di interazione tra rete e pensiero cristiano.



SPECIALE GIORNATA UNIVERSITARIA

Supplemento a Famiglia Cristiana n. 16 del 15 aprile 2012
 Direttore responsabile: Antonio Sciortino
 Settimanale registrato presso il Tribunale di Alba il 7/9/1949 n. 5 - P.I.
 SPA - S.A.P. - D.L. 353/2003 L. 27/02/04 N. 46 - a.1 c.1 DCB/CN. Contiene IP
 a cura dell'Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni
 Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - Tel. (02) 7234.2816 - Fax (02) 7234.2827
 e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it

REDAZIONE

Ernesto Preziosi, Silvia Piaggi,
 Jean-Pierre Poluzzi, Lucia Felici,
 Edoardo Clapis, Anna Maria
 D'Alessandro, Emanuela Gazzotti
 (Ufficio Stampa L.L.C.), Maria Malacrida,
 Valentino Marcon, Vito Pongolini,
 Maria Grazia Santoro

COMPOSIZIONE

Officinaventuno, Milano

STAMPA

Rotolito Lombarda S.P.A.
 Pioltello (MI)

I contributi destinati a sostenere l'attività
 dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206
 intestato a Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori